

LE PAROLE FANTASMA NEI DIZIONARI STORICI:  
NUOVE PROPOSTE PER ALCUNI CASI DAI  
COMMENTI DANTESCHI\*

1. ANCORA SU LESSICOGRAFIA E FILOLOGIA: LA CATEGORIA GRAMMATICALE DI “AMBIGUITÀ TESTUALE” DEL *TESORO DELLA LINGUA ITALIANA DELLE ORIGINI*<sup>1</sup>

«L'editore di testi, soprattutto antichi, è colui che fornisce ai lessicografi la base documentaria per i loro spogli e come tale si fa garante, per così dire, della qualità della materia prima impiegata» (Formentin 2014: 194).

Il *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini* (TLIO), elaborato dall'Istituto Opera del Vocabolario Italiano del CNR e consultabile al sito <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>, è senza dubbio il più recente e aggiornato vocabolario storico della lingua italiana antica (in particolare, si arresta alla fine del sec. XIV). Sin dalle origini, riconducibili

---

\* Sebbene il contributo sia frutto di un lavoro ampiamente condiviso e a lungo discusso, il primo par. si deve a Irene Falini, il terzo a Giuseppe Alvino e il secondo a entrambi (I.F. si è soffermata in particolare sulla voce *adiracinare*, G.A. su *anticelliere*). Il TLIO e i *corpora* dell'OVI vengono aggiornati periodicamente: il presente articolo fa riferimento ai dati ricavati a maggio 2019.

<sup>1</sup> Sul rapporto tra lessicografia e filologia, con particolare riferimento al TLIO, cfr. l'efficace sintesi di Guadagnini 2016: 756-761. Per la stesura del primo par. preziosi sono stati i consigli di Elena Artale, Rossella Mosti e Giulio Vaccaro, che ringraziamo per aver letto con piacere l'intero contributo.

alla volontà di realizzare un Vocabolario Storico Italiano che proseguisse il lavoro pluricentenario della Crusca, è stata data una particolare attenzione alla scelta dei testi da poter utilizzare per redigere le voci.

La via intrapresa si fondava su una scelta precisa e in profonda discontinuità con la lessicografia precedente e coeva: il Vocabolario sarebbe stato redatto su testi certi e filologicamente controllati, sulle edizioni e non sui manoscritti, senza trascinamenti di esempi (e, potenzialmente, di voci) dagli strumenti lessicografici [...], tralasciando sia i lemmi che emergessero da edizioni inaffidabili sia quelli che provenissero da trascrizioni ortopedizzanti. La scelta muoveva da un principio ideologico: il Vocabolario sarebbe dovuto essere filologico o non sarebbe stato (e ancora oggi si può dire che il *TLIO* o continuerà a essere un vocabolario filologico o non sarà) (Vaccaro 2013: 322).

Entriamo dunque nel cantiere dell'OVI, dove i testi citabili, prima dell'ingresso nel *corpus* di riferimento per la redazione delle voci (*Corpus TLIO*, consultabile sul sito dell'Istituto <http://www.ovi.cnr.it/index.php/it/>), vengono attentamente vagliati dal punto di vista filologico, su esempio del lavoro che dal 1965 al 1983 è stato svolto dall'Ufficio filologico, guidato da Domenico De Robertis. Le eventuali correzioni apportate vengono indicate all'utente per mezzo di un'apposita scheda allegata all'edizione esaminata, visibile cliccando sull'abbreviazione bibliografica del testo all'interno della voce e poi sull'opzione "Doc. filolog."<sup>2</sup> Nonostante ciò, come ha più volte ribadito Pietro Beltrami, fondatore e primo direttore del *TLIO*, in alcuni limitati casi si è deciso di includere anche edizioni inaffidabili per evitare lacune importanti nella rappresentazione del lessico dei primi secoli (cfr. Beltrami 2010: 241-243). Queste edizioni vengono indicate nel *Corpus* e nel Vocabolario per mezzo di parentesi uncinate che racchiudono l'abbreviazione del loro titolo.

Uno dei testi attualmente più infidi del *Corpus TLIO* è l'*Ottimo commento alla "Commedia"* (Torri 1827-1829).<sup>3</sup> I commenti danteschi – tra i quali l'*Ottimo* spicca per completezza, datazione e, soprattutto, per la lingua – sono preziose risorse lessicali (nel *TLIO* vengono spesso citati tra gli esempi con valore di glossa e talvolta sono garanti di uno specifico significato a cui fa capo il passo dantesco di riferimento),<sup>4</sup> ma alcuni di essi si leggono ancora in edizioni ormai data-

2 Per il metodo di lavoro dell'Ufficio filologico e, più in generale, per la storia dell'Istituto OVI, cfr. di nuovo Vaccaro 2013: 316-339. In particolare il lavoro di recupero del materiale dell'Ufficio filologico è stato svolto da Zeno Verlato – attuale responsabile dell'aggiornamento delle schede allegate ai testi inclusi nel *Corpus TLIO* – nell'ambito del progetto *LIVS (Lingua Italiana e Vocabolario Storico: metodi antichi e moderni)*, che ha visto la collaborazione tra l'OVI e l'Accademia della Crusca (cfr. Verlato 2013: 50-54).

3 L'edizione è esaustivamente illustrata nella scheda di Selene Maria Vatteroni sul sito <http://biblio.sns.it/en/collezioni/letteratura/torri/mostra/divinacommedia/> (ultima modifica: 25/1/2017; ultimo accesso: 27/3/2019).

4 Cfr., ad es., la voce *òrbita* s.f., che verrà analizzata *infra*.

te. Il testo Torri, basato sul manoscritto Pluteo XL.19 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (= L), tendenzialmente poco corretto e frequentemente lacunoso, presenta ancora molte lezioni erranee nonostante la revisione dell'Ufficio filologico. Nella scheda allegata all'edizione vengono elencati i metodi di intervento sul testo, dei quali mi limito a riportare quelli che ci torneranno utili per l'analisi successiva:

Sono stati ricollocati nel testo i passi che l'ed. relega in nota, ritenendoli arbitrariamente interpolazione di un altro chiosatore; [...] le correzioni suggerite dall'editore in nota, nell'*Appendice* e nell'*errata corrige*, sono state vagliate ed eventualmente applicate in fase di controllo diretto del testo sul ms.; [...] il testo allestito dall'Uff. filolog. in anni ormai lontani (1973-1981) non risulta pienamente coerente da un punto di vista filologico, ma comunque usufruibile e sufficiente agli usi lessicografici, *faute de mieux*, in attesa di un'edizione critica condotta su criteri più moderni e affidabili.

Nel *Corpus TLIO* alcune lezioni abnormi rimaste nel testo riconosciute come tali non sono state lemmatizzate con una normale categoria grammaticale, ma portano l'apposita indicazione di "a.t." ('ambiguità testuale') – con eventuale rinvio al lemma di riferimento in un campo specifico denominato "disambiguatore" –<sup>5</sup> in quanto «una difficoltà testuale è molto spesso una difficoltà lessicale» (Formentin 2014: 193). Facendo una ricerca specifica per sottocorpora e per categorie grammaticali nel *Corpus TLIO* aggiornato al 18 gennaio 2019, sono 13 i lemmi marcati come ambiguità testuale dell'*Ottimo*: *bunoi* (v. *eburoni*); *cacaroe* (v. *catari*); *collinda* (v. *collirida*); *flettor* (v. *fetore*); *gaianici* (v. *gaianiti*); *gentorisi* (err. per *vercingetorige*); *maguntino* (v. *magantino*); *orbitade* (v. *orbita*); *paricoli* (v. *pargolo*); *perigliazione* (v. *privazione*); *perlidio* (v. *iperlidio*); *vina* (v. *urna*); *virgj* (err. per *vercingetorige*).<sup>6</sup>

L'indagine partirà da *vina*, la cui redazione mi fu assegnata a inizio 2018 con l'indicazione di controllare il ms. Pluteo XL.19, in quanto voce attestata unicamente nell'*Ottimo*. La seguente scheda, come tutte le successive, reca in apertura il passo dell'*Ottimo* estratto dal *Corpus TLIO* e mostra poi il percorso filologico e lessicografico della voce, da L alla nuova edizione del commento recentemente uscita, che sarà destinata a sostituire a breve nella banca dati il testo Torri.<sup>7</sup>

*Ottimo, Inf. V*: «Dido prese il suo corpo, e alla costuma di quello tempo onorevolmente l'arse, e la

5 Per la categoria grammaticale "a.t." e per il campo "disambiguatore" usati nella lemmatizzazione del *Corpus TLIO*, cfr. Larson - Artale 2012: 35 e 39.

6 Il primo termine consiste nella forma documentata nella banca dati, il secondo nel lemma al quale tale forma viene ricondotta in seguito al riconoscimento della medesima come lezione abnorme. Per il caso di *gaianici* e per la problematica relativa in particolare ai nomi delle sette eretiche citati nel Proemio a *Inf. X*, cfr. Mosti 2012: 89-90.

7 La sigla L è ripresa dalla nuova edizione critica (Ottimo 2018, per praticità di qui in avanti indicata con ed. Boccardo per l'*Inferno*, ed. Corrado per il *Purgatorio*, ed. Celotto per il *Paradiso*).

ce[nere] secondo l'usanza d'allora si riserbòe in una *vina*, cioè in uno vaso di terra»

L: *vina*

ed. Torri, p. 78: *vina*

Appendice Torri, p. 609: «leggi *urna*»<sup>8</sup>

*Corpus TLIO*: *vina* a.t. (v. *urna*)

*TLIO*: voce *urna* s.f.

ed. Boccardo, p. 137: *urna*

L'Ufficio filologico non ha accolto in questo caso la proposta di correzione che Torri avanza in Appendice, così nel *Corpus TLIO* è stato inizialmente registrato il lemma *vina*, che è stato in seguito riconsiderato come un'ambiguità testuale, con rinvio alla voce *urna*. Dunque il punto 0.6 – dove si possono collocare annotazioni di vario tipo precedute da una N in grassetto – della voce *urna* (attualmente in revisione) avvertirà, su modello di casi simili,<sup>9</sup> che la forma *vina* è con ogni probabilità un errore del copista di L e a questa nota rinvierà nel punto 0.1 – dove vengono elencate le forme grafiche del lemma – la formula «cfr. (0.6 N) *vina*».<sup>10</sup> L'errore si trova nel commento a *Inf. V* e l'esempio, se fosse stato citabile nella voce *urna*, avrebbe avuto valore di glossa («cioè in uno vaso di terra»). La nuova edizione mostra che *vina* è errore singolare di L, da addebitare dunque al menante e non all'autore, il quale usa appunto correttamente *urna* nel commento a *Inf. XXVI*: «soleansi ardere i corpi de' morti, de' quali nobili si conservassero le ceneri in urne».

Esaminiamo ora un caso più interessante nel quale ho avuto occasione di imbattermi durante il lavoro di redazione della famiglia lessicale di *pericolo*; si trat-

8 Riporto la parte dell'avvertenza premissa da Torri all'Appendice alla prima cantica, utile a sciogliere l'abbreviazione: «Dove dice *Leggi*, noi proponiamo altra lezione, a nostro avviso, migliore della stampata secondo il Codice» (Torri 1827-1829: 602).

9 Cfr., ad es., le note delle voci *collirida* s.f. («Non si considera la forma *collinda* att. nell'*Ottimo Commento* alla *Commedia* in quanto essa è dovuta prob. ad un'erronea lettura *n* per *ri*: cfr. *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 10, pag. 159.2: "a ciascuno [una] collinda di pane..."; cfr. 2 *Re* 6, 19: "singulis collyridam panis unam") e *fetore* s.m. («È prob. una forma corrotta il *flettor* in *Ottimo, Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 19, pag. 338.2: "discuopre tanto puzzo e malizia [...] esce di quella visione per lo flettor della predetta malizia"). In entrambi i casi la nuova edizione conferma le buone congetture dei redattori del *TLIO*. Nel primo, Corrado (p. 901) promuove a testo *collèrida* sulla base dell'accordo di due rami dello stemma contro il solo L, che reca *conllinda* (eventualmente, sulla base di questi nuovi dati, si potrebbe integrare la nota della voce del *TLIO* specificando che l'errore individuato è da attribuire al copista del ms. base dell'ed. Torri). Nel secondo caso, Torri corregge *flettor* di L in *fetore*, avvertendo in nota della lezione del manoscritto (p. 338); ma l'Ufficio filologico ripristina «*flettor* [sic]», temendo l'arbitrarietà dell'intervento. Il *TLIO* invece preferisce dar credito all'editore piuttosto che al manoscritto e la nuova edizione conferma la validità di questa scelta, in quanto a testo è promosso *fetore*, rigorosamente *ope codicum*, sulla base di nuovo dell'accordo di ben due rami dello stemma contro il solo L (cfr. ed. Corrado, p. 1083).

10 Per la struttura delle voci del *TLIO* rimando alle *Norme di redazione*, consultabili cliccando sull'opzione «Tutto sul *TLIO*» nella *home page* (in particolare cfr. le pp. 10 e 59).

ta ancora una volta di una voce attestata unicamente nell'*Ottimo*: *perigliazione*.<sup>11</sup>

*Ottimo, Purg. V*: «e però altro non è a dire *O* lungo o roco, se non mutazione di voce; e ristare l'atto della prolazione della voce, che essere roco, è essere in *perigliazione* di voce»

L: *perivatio(n)e*

ed. Torri, p. 63: *perigliazione*

Indice Torri, p. 619: \**perigliazione* 'mancamento'

TB: *perigliazione* 'dechinazione, deficienza'

GDLI: *perigliazione* 'abbassamento, calo'

Corpus TLIO: *perigliazione* a.t. (v. *privazione*)

TLIO: voce *privazione* s.f.

ed. Corrado, p. 790: *privazione*

In questo caso Torri interviene sulla lezione di L *perivatio(n)e* – con ogni probabilità dovuta a un erroneo scioglimento di abbreviazione della *p* – mettendo a testo la congettura *perigliazione*, proponendone addirittura nell'Indice la registrazione nel Vocabolario della Crusca (cfr. l'avvertenza a p. 616). Il lemma coniato da Torri penetrerà in effetti nella tradizione lessicografica: *perigliazione*, con attestazione unica nell'*Ottimo*, entra nel TB con il significato di 'dechinazione, deficienza' e, a seguire, nel GDLI con il significato di 'abbassamento, calo'. Ma il restauro corretto dell'errore di L, stante anche il contesto, potrebbe piuttosto essere *privazione*. La conferma ci arriva dalla nuova edizione, nonché dal fatto che L per il commento ai canti I-VI di *Purg.* reca alla lettera il testo del Lana (vd. Corrado 2018: LVII), nel quale si legge, appunto, *privazione*. Nel TLIO infine la forma *perigliazione* è stata lemmatizzata a.t. e verrà trattata tra le note al punto 0.6 della voce *privazione* s.f.

Chiudo questo primo paragrafo con due casi che mi sono trovata ad affrontare recentemente riguardanti un altro commento dantesco (Francesco Da Buti) che si legge di nuovo in un'edizione datata e poco affidabile (Giannini 1858-1862), nonostante l'assenza delle parentesi uncinata nell'abbreviazione del titolo, usate nel TLIO – come già detto – per indicare all'utente una scarsa attendibilità del testo. Secondo l'aggiornamento del 18 gennaio 2019 il Corpus TLIO annovera 11 a.t. nel commento di Buti: *acua* (v. *attuare*); *atafrigi* (v. *catafrigi*); *calina* (v. *escalina*); *cavernai* (v. *tavernaio*); *discenzione* (v. *discrezione*); *fraudo* (v. *fracido*); *gestare* (v. *constare*); *offensibili* (v. *sensibile*); *preponiale* (v. *preposizionale*); *proposizione* (v. *preposizione*); *stenuilegio* (v. *sternulegio*).<sup>12</sup> A queste verranno aggiunte con il prossimo rinnovo le forme *spaventato* e *strissinava*, individuate come lezioni abnormi grazie alla consulenza di Claudia Tardelli Terry, che

11 Rientra in questa fase anche la segnalazione dell'a.t. *paricoli* per *pargoli* di *Inf. X*, lezione promossa a testo nella nuova edizione (cfr. ed. Boccardo, p. 235; *paricoli* è chiosa esclusiva del ramo α, come segnalato a p. 257).

12 Come esempio di note di carattere filologico cfr. nel TLIO il punto 0.6 delle voci *attuare* v., *fracido* agg./s.m., *preposizionale* agg., *preposizione* s.f. e *sternulegio* s.m.

sta completando la nuova edizione critica del testo. In particolare *strissinava* di *Purg.* VIII si è rivelata una lettura erronea di Giannini per *strifinava* del suo ms. base (Riccardiano 1007), tra l'altro concorde con il ms. base dell'ed. Tardelli Terry (Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XIII C 1) che promuove dunque a testo la lezione che, da ultimo, è stata ricondotta al lemma *strofinare*, ben attestato d'altronde in Buti nelle forme *strofinar* di *Inf.* XXX, *strefinalo* di *Par.* XXVI e *strefinandosi* di *Par.* XXVIII, selezionate tra il materiale del *Corpus TLIO* per la redazione della voce *strofinare* v. (ringrazio per l'indagine e per la segnalazione Mariafrancesca Giuliani). Nell'altro caso – da *Purg.* XXIV – scansata la suggestione di Giannini che vi vedeva una *lectio difficilior* come iterativo di *spavento* (p. 585: «come *imperiato* usata per *impero*»), si è evitato di redigere la voce fantasma *spaventato* s.m. in quanto, come Claudia Tardelli Terry ci informa, la lezione è errore singolare del ms. Riccardiano 1007.

## 2. IL *TLIO* E LE PAROLE FANTASMA<sup>13</sup>

In tutti i casi illustrati finora il *TLIO* ha dunque evitato di redigere voci fantasma per merito soprattutto delle indagini filologiche e lessicografiche dei singoli redattori, i cui risultati, come si è visto, sono sintetizzati nella nota collocata al punto 0.6. della voce alla quale viene ricondotta l'a.t. di turno. Talvolta però

il *TLIO* produce dei lemmi ad hoc che hanno essenzialmente la funzione di segnalare il guasto testuale; si tratta di un atteggiamento molto diverso da quello della lessicografia tradizionale: mentre i dizionari del passato tendevano generalmente a occultare ciò che ritenevano erroneo, l'inclusione di queste voci rende possibile all'utente stesso la verifica della valutazione di erroneità. Inoltre, molto spesso nel *TLIO* il redattore non si limita a segnalare la possibile errata interpretazione, ma formula ipotesi ricostruttive (Picchiorri 2016: 481).

Ritornando all'*Ottimo*, secondo l'aggiornamento dell'8 maggio 2019 le uniche parole fantasma che il *TLIO* ha deciso di redigere sono *adiracinare* e *anticelliere*; si tratta di due voci abbastanza datate, per le quali dunque il confronto con la nuova edizione non era chiaramente ancora possibile.

*adiracinare* v.

*Ottimo*, *Inf.* XXIII: «Queste sono parole di Virgilio, poi che s'ebbe ripensato ciò, che lli avea detto Malacoda, che *adiracina* l'anime de' barattieri»

L: *adiracina*

ed. Torri, p. 405: *adiracina*

Appendice Torri, p. 635: «leggi *aduncina*, oppure *auncina* e forse anche *uncina*, come al v. 144 del capit. presente»

TB: *adiracinare* 'lacerare, squarciare'; *aduncinare* (v. *adiracinare*)

<sup>13</sup> Sull'argomento cfr. Larson 2010 e 2016.

*GDLI*: *aduncinare* ‘afferrare con gli uncini, uncinare’

*Corpus TLIO*: *adiracina*

*TLIO*: voce *adiracinare* v. ‘colpire con l’uncino’, con rinvio da *aduncinare* e con nota al punto 0.6 «Prob. voce fantasma»

ed. Boccoardo, p. 499: *aduncina*. Apparato: *aduncina* F<sup>1</sup> + γ<sup>2</sup>] *aduceva* F<sup>2</sup> *recava* F<sup>3</sup> *uncinava* A *adunava* C *adiracina* L *adoncia* M

Nonostante la conservazione nel testo della *lectio* di L, nell’Appendice Torri avanza delle proposte alternative di intervento, tra le quali *aduncina*; di qui la registrazione della voce *aduncinare* nel *TB* (con rimando a *adiracinare*, che viene dotata di definizione) e nel *GDLI*, con (prevedibile) attestazione unica nell’*Ottimo*. Nel *TLIO* si è optato per una voce di rinvio *aduncinare* > *adiracinare* e per la redazione del verbo *adiracinare* come «probabile voce fantasma». Si noti infine che l’apparato della nuova edizione, dal quale si comprende che nel luogo in questione si è originato un evidente caso di diffrazione, conferma l’ipotesi del *TLIO*.

*anticelliere* s.m.

*Ottimo*, Par. VI: «Romolo fece uno piccolo cirulo alla nuova cittade, e fecene conservadore, cioè *cancelliere* <sup>(A)</sup> [ed. Celotto: *anticele*] uno suo cavaliere; e fece ordinare, che chiunque entrasse nella cittade altronde che per la porta, fosse morto di capitale pena: questo fece in odio del fratello. Remolo, non curando questo comandamento, puose [la] lancia e saltò il circuito; laonde egli fue morto; alcuno dice dall’*anticellere* <sup>(B)</sup>; alcuno dice che gli fu tagliata la testa»

L: <sup>(A)</sup> *cancelliere* [...] <sup>(B)</sup> *anticellere*

ed. Torri, p. 126: <sup>(A)</sup> *cancelliere* [...] <sup>(B)</sup> *anticele*

*Corpus TLIO*: *anticellere*

*TLIO*: voce *anticelliere* s.m. ‘lo stesso che cancelliere (?)’ con nota al punto 0.6 «Forse voce fantasma (errore per *cancelliere*?)»

ed. Celotto, p. 1420: <sup>(A)</sup> *anticele* [...] <sup>(B)</sup> *anticele*

Il problema deriva da un termine mai attestato se non in due occorrenze dell’*Ottimo* (qui segnalate con le lettere A e B) cioè *anticele*. Torri però, sulla scorta di L, nel primo caso (A) promuove a testo *cancelliere*, avvisando in una nota (p. 126) della presenza di *anticele* in altri codici: resta allora solo la seconda occorrenza (B), l’unica risultante dunque anche nel *Corpus TLIO*. La prima occorrenza è ristabilita *ope codicum* dalla nuova edizione, in cui si rimanda al passo «nomine celerem» del *Liber Ystoriarum Romanorum* (Monaci 1920: 85) che qui costituisce la fonte del commentatore (come si nota in apparato a p. 1420). Probabilmente l’*Ottimo* aveva davanti una fonte già corrotta, come spesso accade; oppure fu lo stesso chiosatore a fraintendere la lezione dell’antigrafo, forse per una lettura sbagliata di *nomine* abbreviato (da *nie* o *noie* con *titulus* a *i(dest) a(n)te* compendiato). *Cancelliere* è invece certamente un errore singolare di L, con il risultato di evitarci di confonderlo con *anticele*.

### 3. LA NUOVA EDIZIONE DELL'OTTIMO. IL PROBLEMA DELLE FONTI

Per quanto visto sinora, appare evidente che quando Torri si trovava al cospetto di una lezione apparentemente aberrante di L, valutava se conservarla o emendarla *ope ingenii* (in entrambi i casi con alterne fortune), generando il rischio, come in tutte le edizioni filologicamente inaffidabili, di dare dignità di parola all'errore di un copista o a una congettura sbagliata. Questa è un'eventualità molto frequente nel caso dei commenti danteschi, che avevano conosciuto una buona fortuna editoriale nell'Ottocento, prima della rifioritura di studi degli ultimi 25 anni,<sup>14</sup> con la pubblicazione di edizioni che hanno potuto contare su criteri filologici aggiornati e, spesso, sul rinvenimento di numerosi testimoni ignoti o dati per dispersi, e che sono destinate a soppiantare le edizioni ottocentesche anche nel *TLIO*.

La nuova edizione dell'*Ottimo commento*, appartenente alla collana dell'*Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi* (Ottimo 2018), rappresenta un decisivo superamento rispetto all'edizione Torri, basata, come visto, sul solo L: è stata allestita infatti su rigorose basi filologiche e, per la prima volta, sulla base di una completa *recensio* testimoniale, nonostante la complessa tradizione manoscritta del commento, che si è dimostrata caratterizzata da una diversa conformazione da cantica a cantica, a testimoniare una probabile diffusione dell'opera per cantiche separate. I tre editori (G. Boccardo per l'*Inferno*, M. Corrado per il *Purgatorio*, V. Celotto per il *Paradiso*) hanno dunque prodotto ciascuno una propria Nota al testo, con il risultato che ogni cantica ha un suo stemma e, di conseguenza, un suo miglior manoscritto, che costituisce la base dell'edizione ma non l'unico interlocutore, naturalmente, ai fini della restituzione del testo (per le suddette questioni e le strategie ecdotiche, si rimanda al regesto di Corrado 2018: XLIII-LXIV, con note bibliografiche). L'edizione ha anche definitivamente tolto al commentatore la paternità dell'apparato notulare del ms. NY Pierpont-Morgan M676, riformulazione di altro autore (rinominato Amico dell'*Ottimo*), la cui edizione (Amico dell'Ottimo 2018) è a cura di C. Perna. La *Commedia* trådita da questo codice, autografa di Andrea Lancia, è stata scelta come supporto all'edizione per consentire al lettore un'agevole lettura del commento, in linea con i criteri della collana. La trascrizione della *Commedia* dell'M676, a mia cura, è corredata da una nota sulla sua collocazione stemmatica nella tradizione del poema (Alvino 2018).

Mi soffermerò ora su uno dei risultati raggiunti dalla nuova edizione, cioè l'importanza dell'*emendatio ex fonte* nella fase di interpretazione della *varia lectio* dell'*Ottimo*, un testo a carattere fortemente collettaneo, il cui anonimo compilatore da un lato si rifà ai precedenti commenti danteschi (in particolare al Lana) e dall'altro ricorre

<sup>14</sup> Per le edizioni di commenti in volgare, cfr. tra le altre almeno Maramauro 1998, Lana 2009, Lancia 2012; oltre ai fondamentali censimenti Bellomo 2004 e Malato - Mazzucchi 2011.

spesso alla trattatistica storica, filosofica e scientifica e a volgarizzamenti di varia natura. Tutti i commenti danteschi condividono questa caratteristica, perché un testo complesso ed enciclopedico come la *Commedia* difficilmente può essere affrontato dall'esegeta con le sole sue armi, e anzi l'utilizzo delle *auctoritates* è una vera e propria strategia argomentativa per rafforzare le proprie ipotesi e il modo migliore – e più semplice – per renderle credibili. Per tornare all'*Ottimo*, la nuova edizione, oltre alla fascia d'apparato dedicata specificatamente alle fonti, segnala nell'apparato critico tutte le lezioni promosse a testo *ex fonte*, con la citazione del passo cui il commentatore attingeva nell'atto di compulsare le sue chiose.

Dal punto di vista della lessicografia, molte sono le insidie che si annidano nella tipologia testuale del commento collettaneo: alcuni termini di attestazione unica potrebbero essere nient'altro che il frutto di errori interpretativi o di trascrizione che possono generarsi in molteplici livelli della tradizione testuale. Nel caso di una citazione di un volgarizzamento da parte dell'*Ottimo*, ad esempio, l'errore può infatti risalire alla tradizione del testo che viene volgarizzato, a un fraintendimento del volgarizzatore, o al copista di quel testo; oppure va ascritto all'*Ottimo*, per un'incomprensione dell'autore o per un incidente occorso nella trasmissione testuale del commento.

Il caso di *anticelliere* non è l'unico afferente alla problematica delle *fontes*: nel prossimo e ultimo caso, tuttavia, il commentatore sembra del tutto consapevole di ciò che scrive.

*Ottimo*, *Purg.* XXXII: «Cioè Lia, e Stazio, ed elli seguitavano quella rota, che fece il volgere suo; o vuoi l'*orbitade*, cioè la ritonditate, è segno che fae la rota, quando passa con minore arco»

L: *orbitate*

ed. Torri, p. 564: *orbita*

GDLI: *òrbita* con i due ess. danteschi da *Purg.* e *Par.* (§ 10)

*Corpus TLIO*: *orbitade* a.t. (v. *orbita*)

*TLIO*: voce *òrbita* s.f. con nota al punto 0.6 «La forma *orbitade* in *Ottimo*, *Purg.*, a. 1334 (fior.), c. 32, pag. 564.11: “l'orbitade, cioè la ritonditate, è segno che fae la rota” (*orbitate* nel ms. Laur. XL 19, corretto in *orbita* in Torri, *Ottimo*, vol. II, p. 564), è prob. un errore dovuto all'attrazione del successivo *ritonditate*. Lo stesso ms. reca la lez. *orbita*, in linea col testo dantesco, a *Par.* XII, 112 (e così l'ed. Torri: v. 1 [2])»

ed. Corrado, p. 1291: *orbitade*

La forma *orbitade* con il significato di *orbita* è attestata nel *Corpus TLIO* solo in questo passo. L'errore di L *orbitate* fu corretto da Torri in *orbita*, ma, partendo dalla lezione del codice, l'Ufficio filologico ricostruì *orbitade*. È possibile, come avverte la redattrice del *TLIO*, che *orbitade* sia un «errore dovuto all'attrazione del successivo *ritonditate*», ma la forma è trasmessa dal Riccardiano 1004, uno dei testimoni stemmaticamente centrali nella nuova edizione del *Purgatorio*, mentre non risulterebbe attestata la variante *orbita*. A rafforzare la probabilità che sia stato l'autore a scegliere *orbitade* è un luogo parallelo, nel commento a *Par.* XII:

ed. Torri, p. 298:

e dice *l'orbita*, cioè quella ritonditade che rimane in terra dell'andare della ruota.

ed. Celotto, p. 1553:

E dice *l'orbitade*, cioè quella rotonditade che rimane in terra dell'andare della ruota.

Il miglior manoscritto del *Paradiso*, il Conv. Soppr. J 1 30, che per ragioni stemmatiche costituisce la base della nuova edizione del commento alla terza cantica, legge *orbitade*, anche qui a breve distanza da *ritonditade*. Due indizi però somigliano a una prova: in due cantiche diverse, due diversi manoscritti, di comprovata autorità in due diversi stemmi, leggono *orbitade*, un termine altrimenti inesistente.

*Ottimo, Purg. XXXII*: o vuoi *l'orbitade*, cioè la *ritonditade*, è segno che fae la *rota*, quando passa con minore arco

*Ottimo, Par. XII*: E dice *l'orbitade*, cioè quella *rotonditade* che rimane in terra dell'andare della *ruota*

*Purg. XXXII 28-30*:

La bella donna che mi trasse al varco

e Stazio e io seguitavam la rota

che fé *l'orbita* sua con minore arco.

*Par. XII 112-113*:

Ma *l'orbita* che fé la parte somma

di sua circonferenza, è derelitta

Le due definizioni paiono inoltre piuttosto cristallizzate, forse provenienti da una fonte che l'autore aveva sul suo scrittoio. Crea qualche difficoltà il fatto che entrambe le chiose rinviino al dantesco *orbita*, ma i commenti antichi alla *Commedia* non sono mai costanti nel trascrivere correttamente i passi danteschi di riferimento, che anzi citano spesso a memoria; ma forse in questo caso l'esegeta ritenne ammissibile la forma *orbitade* per il lemma *orbita*, oppure lo considerava proprio un lemma a parte, specie se lo leggeva ossitono (*orbità*). Questo non si potrà mai affermare con certezza, anche perché *orbità* ha tutt'altro significato; eppure, una chiosa di Rabano Mauro al libro dei Giudici sembra fornire un possibile antenato latino di *orbitade*: «Eglon tyrannum, qui interpretatur rotatus vel orbitas»<sup>15</sup> (ORBITAS, -ATIS > *orbitade*). Ad ogni modo, la tradizione manoscritta porta a pensare che *orbitade* sia una lezione d'autore. Se il commentatore la pone a testo due volte, *orbitade* potrebbe diventare una voce a sé sulla scorta delle

<sup>15</sup> *Commentaria in librum iudicum*, I 10 (PL 108), rifatta a sua volta sulla *Glossa ordinaria*, Iudic. III 20 la cui edizione legge però «interemit Eglon, qui interpretatur rotatus vel *orbita*» (Morard 2016).

tante attestate in un solo autore. Ma se pure si accertasse che ad essere corrotta è l'ignota fonte che l'*Ottimo* usa, il termine avrebbe ugualmente dignità di parola, di lemma? Difficile dirlo: chi utilizza fonti, un *compiler*, si trova sempre al confine tra l'essere un autore e un copista, tra la piena consapevolezza di ciò che scrive e la possibilità di commettere errori.

## BIBLIOGRAFIA

- Alvino 2018 = Giuseppe Alvino, *Il testo della "Commedia" e la sua trascrizione*, in Ottimo 2018, vol. I, pp. cv-cix.
- Amico dell'Ottimo 2018 = Amico dell'Ottimo, *Chiose sopra la "Comedia"*, a cura di Ciro Perna, in Ottimo 2018, vol. IV.
- Bellomo 2004 = Saverio Bellomo, *Dizionario dei commentatori danteschi. Lesegesi della "Commedia" da Iacopo Alighieri a Nidobeato*, Firenze, Olschki.
- Beltrami 2010 = Pietro G. Beltrami, *Lessicografia e filologia in un dizionario storico dell'italiano antico*, in Claudio Ciociola (a cura di), *Storia della lingua italiana e filologia*. Atti del VII Convegno ASLI (Pisa-Firenze, 18-20 dicembre 2008), Firenze, Cesati, pp. 235-248.
- Corrado 2018 = Massimiliano Corrado, *Introduzione*, in Ottimo 2018, vol. I, pp. XXI-LXIV.
- Formentin 2014 = Vittorio Formentin, *Filologia e lessicografia: due discipline in contatto*, in *La nascita del Vocabolario*. Atti del Convegno di Studio per i quattrocento anni del Vocabolario della Crusca (Udine, 12-13 marzo 2013), Padova, Esedra, pp. 193-209.
- GDLI = *Grande dizionario della lingua italiana*, fondato da Salvatore Battaglia e diretto da Giorgio Bàrberi Squarotti, Torino, UTET, 1961-2002, e supplementi del 2004 e del 2009, 21 voll.
- Giannini 1858-1862 = Crescentino Giannini (a cura di), *Commento di Francesco da Buti sopra la "Divina Commedia" di Dante Alighieri*, Pisa, Nistri, 3 voll.
- Guadagnini 2016 = Elisa Guadagnini, *Lessicografia, filologia e corpora digitali: qualche considerazione dalla parte dell'OVI*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 132/3, pp. 755-792.
- Lana 2009 = Iacomo Della Lana, *Commento alla "Commedia"*, a cura di Mirko Volpi, con la collaborazione di Arianna Terzi, Roma, Salerno Editrice.
- Lancia 2012 = Andrea Lancia, *Chiose alla "Commedia"*, a cura di Luca Azzetta, Roma, Salerno Editrice.
- Larson 2010 = Pär Larson, *Ghost words and new discoveries in the TLIO Old Italian dictionary*. ICHLL5 Fifth International Conference on Historical Lexicography and Lexicology (Oxford, 16-18 June 2010), <https://ora.ox.ac.uk/objects/uuid:d7fac977-8431-42cc-ab4f-f9d84d2493ac> (ultimo accesso: 27/3/2019).
- Larson 2016 = Pär Larson, *Il reale e il vero in lessicografia e filologia italiana*, in Stephen Dörr - Yan Greub (a cura di), *Quelle philologie pour quelle lexicographie?*. Actes de la section 17 du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes, Heidelberg, Winter, pp. 77-83.
- Larson - Artale 2012 = Pär Larson - Elena Artale, *Il punto sui corpora dell'Opera del Vocabolario Italiano*, in *Dizionari e ricerca filologica*. Atti della Giornata di studi in memoria di Valentina Pollidori, Firenze, 26 ottobre 2010 (Supplemento III al «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano»), Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 25-40.
- Malato - Mazzucchi 2011 = Enrico Malato - Andrea Mazzucchi (a cura di), *Censimento dei commenti danteschi*, Roma, Salerno Editrice.

- Maramauro 1998 = Guglielmo Maramauro, *Expositione sopra l'inferno di Dante Alligieri*, a cura di Pier Giacomo Pisoni - Saverio Bellomo, Padova, Antenore.
- Monaci 1920 = "Storie de Troja et de Roma", altrimenti dette "Liber ystoriarum Romanorum", testo romanesco del secolo XIII, preceduto da un testo latino da cui deriva, edito con note e glossario da Ernesto Monaci, Roma, presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana.
- Morard 2016 = *Glossa ordinaria cum Biblia latina*, dans Martin Morard (dir.), Paris, Institut de recherche et d'histoire des textes.
- Mosti 2012 = Rossella Mosti, *Tra lemma e voce: ruolo della preredazione nel Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, in *Dizionari e ricerca filologica*. Atti della Giornata di studi in memoria di Valentina Pollidori, Firenze, 26 ottobre 2010 (Supplemento III al «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano»), Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 85-99.
- Ottimo 2018 = *Ottimo commento alla "Commedia"*, a cura di Giovanni Battista Boccardo - Massimiliano Corrado - Vittorio Celotto, Roma, Salerno Editrice, 4 voll.
- Picchiorri 2016 = Emiliano Picchiorri, *Problemi filologici nei dizionari storici italiani dal GDLI al TLIO*, in Rosario Coluccia - Joseph Brincat - Frankwalt Möhren (a cura di), Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 5: *Lexicologie, phraséologie, lexicographie*, Nancy, ATILF, <http://www.atilf.fr/cilpr2013/actes/section-5.html>, pp. 475-484 (ultimo accesso: 27/3/2019).
- TB = Niccolò Tommaseo - Bernardo Bellini, *Dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1865-1879, 4 voll.
- TLIO = *Tesoro della Lingua Italiana delle Origini*, fondato da Pietro G. Beltrami e diretto da Paolo Squillacioti presso CNR Opera del Vocabolario Italiano, <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO/>.
- Torri 1827-1829 = Alessandro Torri (a cura di), *L'Ottimo Commento della "Divina Commedia"*, Pisa, Capurro, 3 voll.
- Vaccaro 2013 = Giulio Vaccaro, *Veniamo da molto lontano e andiamo molto lontano. Documenti per la storia dell'Opera del Vocabolario Italiano dalle origini al 1992*, in «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano», 18, pp. 277-390.
- Verlato 2013 = Zeno Verlato, *Lessicografia delle edizioni, dei manoscritti e dei cassettei. Per un nuovo corpus OVI di born digital editions*, in «Diverse voci fanno dolci note». *L'Opera del Vocabolario Italiano per Pietro G. Beltrami*, a cura di Pär Larson - Paolo Squillacioti - Giulio Vaccaro, Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp. 45-58.